



N°. 197

20 settembre 2018

Nel Vangelo di San Marco l'episodio del severo rimprovero di Gesù a Simon Pietro ("Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini") è sintetizzato in poche righe. Ne "L'Evangelo come mi è stato rivelato" di Maria Valtorta è invece descritto in ben 4 pagine (5° volume - pag. 333-336) per la maggiore dimensione di quest'Opera (5.008 pagine divise in 10 volumi editi dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri). Gesù giustifica tanto "spessore" dell'Opera con la necessità di spiegare con maggiori dettagli le parabole, gli straordinari miracoli e gli eventi più importanti della Sua breve vita terrena. Ad esempio, i sei famosi discorsi della montagna sono contenuti in ben 65 pagine (3° volume - pag. 70-135). Qui di seguito Gesù dapprima "tuona" contro Simon Pietro, poi spiega - con grande amore e misericordia - il significato della severità del rimprovero.

CHI MOLTO RICEVE MOLTO DEVE DARE

Gesù, che era un poco curvo per ascoltare il bisbiglio di Pietro, si alza severo, con dei raggi negli occhi, ma raggi di corrucchio, e grida forte, che tutti sentano e la lezione serva per tutti:

"Va' lontano da Me, tu che in questo momento sei un satana che mi consigli di venir meno all'ubbidienza del Padre mio! Per questo Io sono venuto! Non per gli onori! Tu, con il consigliarmi alla superbia, alla disubbidienza e al rigore senza carità, tenti di sedurmi al male. Va'! Mi sei di scandalo! Tu non capisci che la grandezza sta non negli onori, ma nel sacrificio, e che nulla è apparire un verme agli uomini, se Dio ci giudica angeli? Tu, uomo stolto, non capisci ciò che è grandezza di Dio e ragione di Dio, e vedi, giudichi, senti, parli con quel che è dell'uomo".

Il povero Pietro resta annichilito sotto il rimprovero severo; si scansa mortificato e piange...

E non è il pianto gioioso di pochi giorni prima (quando fu lodato da Gesù per la sua risposta esatta: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!"), ma un pianto desolato di chi capisce di avere peccato e di avere addolorato chi ama. Gesù lo lascia piangere. Si scalza, rialza le vesti e passa a guado il ruscello. Gli altri lo imitano in silenzio. Nessuno osa dire una parola. In coda a tutti è il povero Pietro, invano consolato da Isacco e dallo Zelote. Andrea, suo fratello, si volge più di una volta a guardarlo e poi mormora qualcosa a Giovanni, che è tutto afflitto. Ma Giovanni scuote il capo con cenni di diniego. Allora Andrea si decide. Corre avanti. Raggiunge Gesù. Chiama piano, con apparente tremore: "Maestro! Maestro! ...". Gesù lo lascia chiamare più volte. Infine si volge severo e chiede: "Cosa vuoi?".

"Maestro, mio fratello è afflitto... piange..."

"Se lo è meritato".

"È vero, Signore. Ma egli è sempre un uomo... Non può sempre parlare bene".

"Infatti oggi ha parlato molto male" risponde Gesù. Ma è già meno severo e una scintilla di sorriso gli carezza l'occhio divino. Andrea si rinfranca e aumenta la sua perorazione a pro del fratello.



f Condividi su FaceBook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



“Ma Tu sei giusto e sai che amore di Te lo fece errare...”.

“L’amore deve essere luce, non tenebre. Egli lo ha fatto tenebre e se ne è fasciato lo spirito”. “È vero, Signore. Ma le fasce si possono levare, quando si voglia. Non è come avere lo spirito stesso tenebroso. Le fasce sono l’esterno. Lo spirito è l’interno, il nucleo vivo... L’interno di mio fratello è buono”.

“Si levi allora le fasce che vi ha messo”.

“Certamente che lo farà, Signore! Lo sta già facendo. Volgiti a guardarlo come è sfigurato dal pianto che Tu non consoli. Perché sei così severo con lui?”.

“Perché egli ha il dovere di essere ‘il primo’ come Io gli ho dato l’onore di esserlo. Chi molto riceve molto deve dare...”.

“Oh, Signore! È vero, sì. Ma non ti ricordi di Maria di Lazzaro? Di Giovanni di Endor? Di Aglae? Della Bella di Corozim? Di Levi? A questi Tu hai dato tutto... ed essi non ti avevano ancora dato che l’intenzione di redimersi... Signore! Tu mi hai ascoltato per la Bella di Corozim e per Aglae... Non mi ascolteresti per il tuo e mio Simone, che peccò per amore di Te?”.

Gesù abbassa gli occhi sul mite che si fa audace e pressante in favore del fratello come lo fu silenziosamente per Aglae e per la Bella di Corozim, e il suo viso splende di luce: “Va’ a chiamarmi tuo fratello e portamelo qui”.

“Oh, grazie mio Signore! Vado...” e corre via, lesto come una rondine.

“Vieni, Simone. Il Maestro non è più in collera con te. Vieni che te lo vuole dire”.

“No, no. Io mi vergogno... Da troppo poco tempo mi ha rimproverato... Deve volermi per rimproverarmi ancora...”.

“Come lo conosci male! Su, vieni! Ti pare che io ti porterei a un’altra sofferenza? Se non fossi certo che ti attende là una gioia, non insisterei. Vieni”.

“Ma che gli dirò mai” dice Pietro avviandosi un poco recalcitrante, frenato dalla sua umanità, spronato dal suo spirito, che non può stare senza la condiscendenza di Gesù e senza il suo amore. “Che gli dirò?” continua a chiedere.

“Ma nulla! Mostragli il tuo volto e basterà”, lo rincuora il fratello.

Tutti i discepoli, man mano che i due li sorpassano, guardano i due fratelli e sorridono, comprendendo ciò che avviene. Gesù è raggiunto. Ma Pietro si arresta all’ultimo momento. Andrea non fa storie. Con una energica spinta, come quelle che dà alla barca per spingerla al largo, lo butta avanti. Gesù si ferma. Pietro alza il viso e Gesù abbassa il viso. Si guardano. Due lacrimoni rotolano giù per le guance arrossate di Pietro.





“Vieni qui, grande bambino irriflessivo, che ti faccia da padre, asciugando questo pianto” dice Gesù. Alza la mano e asciuga con le sue dita quelle due lacrime.

“Oh, Signore! Mi hai perdonato?” chiede Pietro tremebondo, afferrando la mano di Gesù fra le sue e guardandolo con due occhi di cane fedele che vuole farsi perdonare dal padrone inquieto.

“Non ti ho mai colpito di condanna...”.

“Ma prima...”.

“Ti ho amato. È amore non permettere che in te prendano radice deviazioni di sentimento e di sapienza. Devi essere il primo in tutto, Simon Pietro”.

“Allora... allora, tu mi vuoi bene ancora? Tu mi vuoi ancora? Non che io voglia il primo posto, sai? Mi basta anche l'ultimo, ma essere con Te, al tuo servizio... e morirci al tuo servizio, Signore, mio Dio!”.

Gesù gli passa il braccio sulle spalle e se lo stringe al fianco. Allora Simone, che non ha mai lasciato andare l'altra mano di Gesù, la copre di baci... felice! E mormora: “Quanto ho sofferto! ... Grazie, Gesù”.

“Ringrazia tuo fratello, piuttosto. E sappi in futuro portare il tuo peso con giustizia ed eroismo. Attendiamo gli altri, dove sono?”. Sono fermi dove erano, quando Pietro aveva raggiunto Gesù per lasciare libero il Maestro di parlare al suo apostolo mortificato. Gesù accenna loro di venire avanti. E con loro sono un gruppetto di contadini, che avevano lasciato i campi per venire a interrogare i discepoli.

Gesù, tenendo sempre la mano sulla spalla di Pietro, dice: “Da quanto è avvenuto voi avete compreso che è cosa severa essere al mio servizio. L'ho dato a lui il rimprovero. Ma era per tutti. Perché gli stessi pensieri erano nella maggioranza dei vostri cuori. Così Io ve li ho stroncati e chi ancora li coltiva mostra di non capire la mia Dottrina, la mia Missione, la mia Persona. Io sono venuto per essere Via, Verità e Vita. Vi do la Verità con ciò che insegno. Vi spiano la Via con il mio sacrificio, ve la traccio, ve la indico. Ma la Vita ve la dò con la mia Morte. E ricordate che chiunque risponde alla mia chiamata e si mette nelle mie file per cooperare alla redenzione del mondo deve essere pronto a morire per dare ad altri la Vita. Perciò chiunque voglia venire dietro a Me deve essere pronto a rinnegare se stesso, il vecchio se stesso con le sue passioni, tendenze, usi, tradizioni, pensieri e seguirmi con il suo nuovo se stesso.

Prenda ciascuno la sua croce come Io la prenderò. La prenda se anche gli sembra troppo infamante. Lasci che il peso della sua croce stritoli il suo se stesso umano per liberare il suo se stesso spirituale, al quale la croce non fa orrore, ma anzi è oggetto di appoggio e di venerazione, perché lo spirito sa e ricorda.



f Condividi su FaceBook





E con la sua croce mi segua. Lo attenderà alla fine della via la morte ignominiosa come Me attende? Non importa. Non si affligga, ma anzi giubili, perché l'ignominia della Terra si muterà in grande gloria in Cielo, mentre sarà disonore l'essere vili di fronte agli eroismi spirituali.

Voi sempre dite di volermi seguire sino alla morte. Seguitemi allora e vi condurrò al Regno per una via aspra, ma santa e gloriosa, al termine della quale conquisterete la Vita senza mutazione in eterno. Questo sarà 'vivere'. Seguire invece le vie del mondo e della carne è 'morire'. Di modo che se uno vorrà salvare la sua vita sulla Terra la perderà, mentre chi perderà la vita sulla Terra per causa mia e per amore del mio Vangelo la salverà. Ma considerate: che gioverà all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde la sua anima?

E ancora guardatevi bene, ora e in futuro, di vergognarvi delle mie parole e delle mie azioni. Anche questo sarebbe 'morire'. Perché chi si vergognerà di Me e delle mie parole in mezzo alla generazione stolta, adultera e peccatrice, sperando di averne protezione e vantaggio, la adulerà rinnegando Me e la mia Dottrina e gettando le perle avute nelle gole immonde dei porci e dei cani per averne in compenso escrementi al posto di monete. E sarà poi giudicato dal Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria del Padre suo e con gli angeli e i santi a giudicare il mondo. Egli allora si vergognerà di questi adùlteri e fornicatori, di questi vili e di questi usurai, e li caccerà dal suo Regno, perché non c'è posto nella Gerusalemme celeste per gli adùlteri, i vili, i fornicatori, i bestemmiatori e i ladri. E in verità vi dico che ci sono alcuni dei presenti tra i miei discepoli e discepole che non gusteranno la morte prima di avere visto il Regno di Dio fondarsi, con il suo Re incoronato e unto”.

Quindi riprendono ad andare parlando animatamente, mentre il sole cala lentamente nel cielo.



f Condividi su FaceBook

